

MARCHETTO DA PADOVA

Teorico e compositore italiano

(Padova XIII secolo - ?)

Benché manchino notizie biografiche documentate, è quasi certo che Marchetto prestò per qualche tempo servizio presso Carlo II (1289-1309) e Roberto I (1309-1343) di Napoli.

Pare che avesse una cattedra presso l'Università di Padova, dove era noto come *doctissimus philosophus, simul et musicus*.

Visse inoltre anche a Cesena ed a Verona, città nelle quali redasse i suoi maggiori trattati, il *Lucidarium in arte musicae planae* (ed. mod. in M. Gerbert, *Scriptores ecclesiastici de musica sacra potissimum* III), dedicato a Raynerius de Zaccaria de Urbeveteri, ed il *Pomerium in arte musicae mensuratae* (edizione moderna a cura di G. Vecchi, Roma, American institute of musicology, 1961), dedicato al re Roberto I.

Il *Lucidarium*....., scritta tra il 1317 ed il 1318, è una compilazione convenzionale che tratta brevemente dell'invenzione, delle divisioni, dell'etimologia, ecc., della musica.

Le proporzioni matematiche sono definite in rapporto al canto piano.

Le più importanti affermazioni del trattato sono da ricercare nella stabilizzazione di tre differenti tipi di semitono, che aprono la via al cromatismo, e nell'uso della misura binaria.

Il *Pomerium*....., scritta dopo il *Lucidarium*....., tra il 1321 ed il 1326, è il primo trattato che codifichi la pratica della notazione italiana del Quattrocento in contrapposizione con quella dell'ars nova francese, scritta da Ph. de Vitry, sistema più tardi descritto da Prosdocimo de Beldemandis.

Il terzo trattato, la *Brevis compilatio in arte musicae mensuratae* (edizione moderna a cura di G. Vecchi in "Quadrivium" 1956), è un riassunto del contenuto del *Pomerium*....., con la contrapposizione dai sistemi di notazione italiano e francese, ma senza le considerazioni filosofiche. Dell'opera di Marchetto risulta chiaro che agli inizi scarsa era stata l'influenza francese: infatti egli parla di una pratica che si era sviluppata in Italia, e non vi si era trapiantata dal Nord.

Il nome di Marchetto fu a lungo ricordato ed a lui ricorse ancora nel tardo Cinquecento in occasione della disputa Hothby-Ramos-Gaffurio, come ad una delle più grandi autorità del passato.